

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT2180760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Soltanto l'amore bandisce il timore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA conoscenza delle vie divine ci permette di vincere tutti i pensieri penosi che l'influsso dell'avversario ci suggerisce. Il timore è una di queste sensazioni angosciose; coloro che si trovano sotto questa pressione diabolica ne soffrono enormemente, al punto d'arrivare talvolta a volere morire.

Per essere liberati da questa suggestione diabolica spaventosa, dobbiamo prendere a cuore le meravigliose istruzioni dateci dal Signore. Egli ci dice che nell'amore non v'è timore e che l'amore perfetto bandisce il timore. Si tratta dunque di realizzare l'amore divino. Da quel momento siamo immunizzati contro la paura, che non ci ossessiona più. È quanto il Signore ci propone, ed è per questo che ci invita alla sua Scuola, per impartirci l'educazione necessaria per riuscire. Se siamo docili, assaporiamo gioie ineffabili e ci trasformiamo a vista d'occhio.

Il Signore ha una pazienza illimitata nei nostri confronti. Conosce ciascuno di noi nei minimi particolari, desidera assisterci e guidarci alla vittoria. Ci dà tutto, anche la fede, che ci è indispensabile per correre nella lizza con successo. Si tratta perciò di coltivare la fede, il che richiede l'onestà del cuore per vivere la Verità. Ognuno può farlo. Nessuno può impedircelo, dipende unicamente dalla nostra volontà personale.

Mediante il nostro sesto senso, siamo soggetti a due influssi opposti: l'uno è lo spirito di Dio, che ci sprona alla fiducia, ai buoni sentimenti, alla fede, all'amore, alla nobiltà; l'altro ci spinge alla diffidenza, alla paura, ai sospetti, ecc. Secondo le nostre disposizioni di cuore, ascoltiamo l'uno o l'altro spirito. Se ci mettiamo risolutamente in posizione di combattimento contro lo spirito cattivo, chiedendo ardentemente al Signore di aiutarci a respingerlo, la vittoria è certa. Tutto dipende dall'intensità del nostro desiderio. Conosciamo bene le vie divine: possiamo quindi raggiungere perfettamente la meta, se lo vogliamo.

È molto interessante ascoltare le varie testimonianze dei fratelli e delle sorelle nelle assemblee. Alcuni sono incoraggiati, rallegrati, entusiasti dal programma, commossi dalla grazia divina; incontrano difficoltà, lotte, ma l'uomo nuovo ha comunque sempre il sopravvento. Altri invece non fanno che piagnucolare, trovano la corsa arida e difficile. Non fanno che registrare sconfitte, temono di non arrivare, sono prigionieri della paura.

Chi si trova in tale situazione deve scuotersi con decisione e fare risolutamente quegli sforzi che non ha ancora avuto il coraggio di fare:

ecco tutto. In tal caso cambieremo ben presto. Soprattutto, non si deve mai dire: non posso fare quel passo. Bisogna dire: non voglio farlo, sono troppo vile, troppo egoista, ho troppo amore per me stesso. Non mi decido. Vorrei non andare più in collera, vorrei non essere più orgoglioso o geloso, ma non ho il coraggio di fare lo sforzo per guarire.

Questa è la vera situazione. Si manca semplicemente di sincerità nella corsa, di gratitudine e di coraggio. Infatti, non si tratta di non potere, perché il Signore è sempre pronto ad aiutarci: non ci ha mai rifiutato il suo soccorso e non ci abbandona un secondo. Siamo noi che, qualche volta, lasciamo la sua mano, perché non ci piace il suo modo di aiutarci, in quanto vi è qualcosa che non vogliamo ancora abbandonare. È semplicemente così. Non abbiamo idea di quanto siamo ancora ipocriti e disonesti di fronte al programma divino, e con quanta facilità diciamo delle menzogne a noi stessi.

Quando sentiamo che il timore ci trattiene, diciamoci subito che non siamo in regola col programma divino, poiché nell'amore non v'è timore. Per amare, occorre coltivare le virtù che ravvivano la nostra fede. Quando siamo alimentati dalla fede, ogni timore scompare e un senso di sicurezza ci colma il cuore. Naturalmente siamo ancora a Scuola, e non tutto è vinto, ma se siamo sinceri nella lotta, lo spirito di Dio ci alimenta e ci dà l'entusiasmo nel combattimento.

Non dipende che da noi, camminare per fede e non per timore. Se rimettiamo il nostro destino nelle mani dell'Eterno, senza riserve mentali, la paura se ne va. Sappiamo che è l'Onnipotente, che ci ama più e meglio di chiunque altro al mondo. Possiamo dunque ben dirci: «Perché dovresti temere, uomo di poca fede?».

Quando si ha tutto in mano per avere la vittoria, è veramente sorprendente che ci si soffermi ancora ad amareggiare con l'avversario, con un'incoerenza incredibile. Non vi è dubbio che l'influsso demoniaco sia all'opera, con tutta la sua potenza; ma noi siamo al corrente dei suoi metodi, e abbiamo in pari tempo tutto l'appoggio del Signore, che è infinitamente più forte dell'avversario. Siamo dunque meravigliosamente armati. Ciò che manca, spesso, è una sufficiente volontà e sincerità per resistere e spezzare la suggestione. Occorre divenire coraggiosi, non degli esseri senza energia che si lasciano affondare beatamente nello sciroppo. Perché ci lasciamo fare senza resistere? Perché amiamo ancora quello sciroppo, ed è que-

sto che ci indebolisce. Dobbiamo dunque saper bene ciò che vogliamo.

Nel campo della critica, in particolare, è la stessa cosa. Conosciamo la verità quindi sappiamo molto bene che criticare equivale a consegnarsi spontaneamente nelle grinfie del diavolo. Da quel momento siamo automaticamente separati dallo spirito di Dio e non abbiamo la comunione con l'Eterno. Sappiamo bene, anche, che se prestiamo orecchio a una critica, ascoltiamo l'avversario e ci lasciamo volontariamente avvelenare, in piena conoscenza di causa. Se poi andiamo, in un secondo tempo, a versare il nostro veleno nel cuore di qualcun altro, facciamo né più né meno, la terribile opera di Giuda. Dunque, cari fratelli e sorelle, siamo onesti e coerenti, altrimenti un giorno o l'altro il diavolo ci farà uscire completamente dal Regno di Dio.

Dobbiamo essere dei modelli, degli educatori per gli uomini. Perciò dobbiamo esistere solo per il bene del nostro prossimo, coltivare soltanto pensieri, sentimenti, disposizioni di cuore e manifestazioni del Regno di Dio. Tutto il resto deve scomparire. Dobbiamo divenire le persone più degne, più virtuose, più nobili della Terra, in quanto siamo chiamati a essere la Rivelazione dei figli di Dio. È bene che ci domandiamo a ogni istante: in questo momento, sono un degno rappresentante del Regno di Dio e di ciò che vi si pratica? Ne saremo una dimostrazione, solo se coltiveremo dal mattino alla sera la mentalità nobile del nostro caro Salvatore.

Per arrivare a questo, non bisogna guardare né a destra né a sinistra, ma mirare unicamente alla meta, poiché se riusciamo oggi nella corsa, come consacrati, è per sempre; ma se manchiamo oggi, anche questo è per sempre. Infatti siamo giunti all'esame finale. Il Signore si prende cura della nostra educazione e della nostra riuscita e per questo permette tutte le occasioni utili e necessarie al consolidamento della nostra vocazione ed elezione. Ogni prova, ogni rinuncia, ogni umiliazione, è una buona occasione per consolidarci. Se siamo intelligenti, l'accetteremo con fede e gratitudine, senza alcun timore, poiché è il Signore che dirige ogni cosa.

È naturale che, per arrivare a tale stabilità di carattere, occorre vivere il programma con tutto il cuore e non nuotare fra due acque; bisogna essere accessibili allo spirito di Dio, che è uno spirito di pace, di calma e di completa sicurezza. Dobbiamo perciò far crescere con grande cura il seme della fede che l'Eterno pone nel nostro cuore, e non far nulla che possa compro-

mettere la sua crescita, dato che perdere la fede è la più grande sventura che ci possa capitare.

Pertanto dobbiamo praticare tutto ciò che nutre la fede, abbandonare le nostre cattiverie, la nostra ipocrisia, la vanteria, le durezze, le nostre intransigenze, l'egoismo, la nostra disonestà. Se vogliamo essere una vera potenza d'attrazione per lo spirito di Dio, dobbiamo ricercare con tutto il cuore la rettitudine, la sincerità, sviluppare dei sentimenti amorevoli, affettuosi, disinteressati, divenire una vera pecorella del buon Pastore. Una pecorella non si impunta, non si rivolta, non resiste quando la tosanò. Fra di noi, invece, vi sono ancora molte resistenze e reticenze. Non fa piacere rinunciare, non fa piacere lasciare la ragione al prossimo. Al contrario, si ha una gran voglia di comandare, di vantare il proprio sapere, le proprie capacità, di assumere atteggiamenti di superiorità.

L'ho notato soprattutto in coloro che hanno certe conoscenze di un mestiere o di altri campi. Con quanta difficoltà accettano il punto di vista, l'opinione, il procedimento di un loro fratello o di una loro sorella! Avanzano sempre una quantità di buone ragioni per far prevalere la loro. E invece non è questo che conta: conta soltanto amare. È il solo sentimento che appiana tutte le difficoltà e crea una meravigliosa armonia in ogni cosa e in ogni circostanza. È evidente che chi ha la responsabilità di un lavoro deve vegliare affinché sia fatto nel miglior modo possibile; e ciascuno deve sottostare di buon grado al pensiero di chi dirige, anche se pensa di saperne di più. Si può esprimere il proprio parere, ma senza farlo prevalere.

L'amore ha il potere di fare il ponte ovunque. Permette di accettare di essere considerati in errore, lasciare che il prossimo faccia bella figura al nostro posto, a mantenere l'armonia, costi quel che costi, a non inaspriarsi mai, a non offendersi, a non innervosirsi, a non cedere al malcontento. È dunque la meravigliosa arte d'amare e di essere amati, che dev'essere coltivata continuamente. E proprio le piccole divergenze di vedute sono le numerose occasioni che ci permettono, se sappiamo approfittarne,

di conquistare la gloriosa mentalità del nostro caro Salvatore. Ecco perché c'è sempre una direzione alla quale ciascuno dev'essere felice di aderire, con fede e buona volontà.

Come ho detto, non vi è assolutamente nulla da temere, salvo il timore che è in noi stessi. E da dove viene questo timore? Da uno stato d'animo in disaccordo con le condizioni del programma divino e non equilibrato con la potenza della grazia di Dio. Ci si può liberare da questo sentimento infernale e tormentoso con l'azione, con la pratica della verità, seguendo risolutamente le vie divine e lavorando con tenacia alla riforma del proprio cuore.

Quando ci troviamo davanti a una difficoltà, non dobbiamo mai lasciarci dominare, restando immobili e timorosi, senza una reazione attiva. Al contrario, bisogna dirsi: «È una buona occasione per vincere la mia paura, mi voglio adagiare con la massima fiducia sul cuore dell'Eterno». Vedremo allora una magnifica liberazione, e il nostro carattere si trasformerà completamente.

Il miglior modo per vincere il timore, è quello di sforzarsi di volere soltanto ciò che il Signore vuole. Così si sfugge totalmente alla stretta dell'avversario. Le persone, in genere, più di ogni altra cosa temono le umiliazioni, e anche fra di noi è così. Quando l'avversario viene a intimidirci, prendendoci da questo lato, dobbiamo rispondergli: nessuno mi può umiliare, se il Signore non lo vuole; se poi lo permette, allora significa che è indispensabile per la mia maturità spirituale, e in questo caso sono completamente d'accordo con quanto il Signore

decide. Da quel momento siamo immunizzati contro gli attacchi diabolici. A questa situazione, tuttavia, arriviamo soltanto se siamo decisi e categorici con noi stessi.

Pensiamo ai tre Ebrei: quello che avevano davanti era ben più pericoloso di un'umiliazione! Si trattava della morte, e di una morte atroce, poiché sarebbero stati bruciati vivi. Ma avevano una sicurezza meravigliosa, e dissero: «Il nostro Dio, che noi serviamo, può liberarci. Tuttavia, se giudica buono non farlo, sappi, o re, che noi gli resteremo fedeli». Che dimostrazione categorica! Questi tre campioni di fede non erano davvero esitanti.

Il Signore desidera che anche noi diveniamo di quei valorosi, di quei veri figli di Dio, la cui fede è solida. Le prove, le difficoltà, le lezioni che lascia venire per noi, hanno l'unico scopo di aiutarci ad acquistare la potenza e la stabilità che faranno di noi la Rivelazione dei figli di Dio. Non potremo divenirlo, se non raggiungeremo la fede di un Daniele e dei tre Ebrei. Ed ecco perché dobbiamo accettare con entusiasmo e con infinita riconoscenza il fatto che il Signore prenda una cura così tenera, dolce e affettuosa della nostra educazione.

Si tratta di arrivare a questa situazione meravigliosa che ci rende capaci di trovare una soluzione a tutto ciò che si presenta, per mezzo della fede. E per questo basta voler fare a ogni costo soltanto la volontà divina, non volendo sapere nient'altro.

Come consacrati, per giungere all'altezza del nostro ministero di Rivelazione dei figli di Dio, dobbiamo passare per tutta una serie di tappe, che ci renderanno incrollabili e avere acquisito un cuore trasparente come il cristallo più puro e più limpido. Occorre sopportare tutto, senza mormorare, senza temere, senza lamentarsi. Può anche capitarci di essere percossi, schiaffeggiati, ingiuriati, scherniti, maledetti; possiamo essere messi in prigione e maltrattati. Dal nostro cuore, in quelle occasioni, devono sgorgare unicamente sentimenti di perdono e di misericordia, sull'esempio di Stefano.

Fra di noi vi sono degli amici che pensano ancora, erroneamente, che un modo di dimostrare di non temere e di essere sinceri, sia quello di dire crudamente al prossimo ciò che ritengono sia la verità (che è poi dire tutto quello che si ha sul cuore, i nostri motivi di lagnanze, il nostro risentimento, i nostri rimproveri, la nostra disapprovazione per questo e per quello, ecc.). Che errore madornale! Non è altro che impertinenza, disonestà, grossolanità, è lo spirito dell'avversario in pieno. Lo spirito di Dio è tutt'altra cosa. La verità, se non è accompagnata dalla tenerezza del cuore, dalla dolcezza, dalla benevolenza, dall'umiltà, dalla nobiltà, non è più verità: è un brutto errore che esala un odore sgradevole.

Prendere la parte del colpevole, passare per aver commesso quella colpa che ha commesso lui, è tutt'altra cosa: sono le funzioni del vero Tabernacolo. E se si è un membro dell'Esercito dell'Eterno, occorre rivolgersi a un vero sacerdote, domandandogli di officiare la propiziazione. Il comportamento è ben diverso e non vi è più nulla da ridire quando si osserva con onestà questo procedimento divino. È superfluo comunque aggiungere che chi ha la responsabilità di un Gruppo, di un Bethel o di una Stazione, ha il dovere di raddrizzare ciò che non si armonizza con l'unità.

Riassumendo, occorre che ognuno di noi impari a essere affettuoso, gentile, dolce e umile in qualunque circostanza e sia sempre capace di apportare la benedizione, la consolazione, l'incoraggiamento, la gioia, senza mai nascondere la verità, ma valorizzandola in ogni occasione.

Naturalmente, quando tutto va bene e non abbiamo alcun malessere, la cosa è ancora faci-

le. Ma quando si è colti da forti dolori, tutto cambia. Si è portati a pensare a sé, ad essere agitati, nervosi, esigenti, ecc. Arriva allora la lezione preziosa e profonda, quella che permette di restare sereni malgrado tutto e di spostare l'interesse, dalla propria persona, a quella degli altri, dimostrando loro dell'affetto sincero, l'incoraggiamento, apportando l'ambiente benedetto del Regno di Dio.

Il nostro caro Salvatore ha mantenuto un tale sublime comportamento fin sulla croce. Stefano, come ho detto, ha meravigliosamente seguito l'esempio del suo Maestro. Ogni vero discepolo deve arrivarci a sua volta. Quando si ha davanti a sé la manifestazione di così alti sentimenti, come sembrano insignificanti e meschine le nostre preoccupazioni, le nostre difficoltà, le nostre paure, in confronto all'elevatezza sublime di un tale ministero!

Lo stesso vale per l'Esercito dell'Eterno. Anche il suo ministero è prodigioso. Pensate! Evitare di scendere nella tomba, e attraversare il Giordano della tribolazione a piede asciutto, per entrare nella terra promessa! È una grazia ineffabile del Signore, che richiede però di essere all'altezza del programma di vita proposto, vale a dire amare Dio al disopra di ogni cosa e il prossimo come se stessi.

Ciascuno si applichi dunque a coltivare nella sua anima l'eterno principio dell'amore, affinché ogni timore sia bandito definitivamente. Per fare parte della Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente e morente, i figli di Dio dovranno essere esenti da ogni agitazione, timore, o apprensione, ma sicuri della protezione divina, in quanto non fanno altro che la volontà del loro Padre che è nei cieli. E quanto desideriamo realizzare con tutto il cuore, per far piacere all'Eterno e per diffondere attorno a noi l'atmosfera consolante e liberatrice del Regno di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 30 Giugno 2024

1. Praticiamo l'amore divino, immunizzandoci così contro ogni timore?
2. Siamo di coloro che non hanno il coraggio di fare lo sforzo per guarirsi spiritualmente?
3. Conoscendo la verità, flirtiamo ancora con l'avversario con una incoerenza sbalorditiva?
4. Siamo coscienti che criticando ci mettiamo nelle mani dell'avversario?
5. Apprezziamo ogni prova con riconoscenza, poiché il Signore dirige ogni cosa?
6. Non dimentichiamo mai che l'importante è l'amore e non prima di tutto soltanto la nostra idea?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipolitografia Bessone sas - 10147 Torino